Da oggi a Roma un'interessante edizione degli «assoluti»

Tutti chiedono risposte ai tricolori di atletica

Mennea, in gran forma, correrà i 200: forse in Coppa Europa proverà il giro di pista
Fava cerca di capire che cosa non va - La Simeoni vuole qualche centimetro in più

ROMA — *Oggi (Stadio dei Marmi), domani e mercoledì (Stadio Olimpico) gli atleti italiani — da quelli noti ai meno noti, dai giovani ai meno giovani — si batteranno per conquistare 35 titoli di campione d'Italia. Si tratterà di una edizione assai interessante, certamente la più ricca di motivazioni di questi ultimi anni.*

Pietro Mennea è in forma splendida: ha cancellato l'infortunio torinese e ha messo a punto la condizione. All'Olimpico correrà i 200 e poi a Rieti, sabato, attaccherà il suo record mondiale (32"28) dei 300 metri. Il campione d'Europa ottenne il «mondiale» della inconsueta distanza proprio a Rieti il 2 giugno del 1975. E' convinzione di molti che Pietro sia in grado di batterlo e di dargli una dimensione da valido raffronto col giro di pista.

A proposito dei 400 metri, visto che Pietro è andato ancora più forte sui 200 dopo essersi preparato anche sulla doppia distanza, e visto che il giro di pista gli è rimasto nel cuore, perché a Torino, finale di Coppa Europa, non corre 200 e 400? Sui 100 troverà bagarre assai aspra (lo scozzese Allan Wells, il polacco Marian Woronin, il tedesco democratico Eugen Ray e l'immortale Valeri Borzov). Sul giro di pista potrebbe invece esaltarsi e ottenere un successo preziosissimo, confortato magari da un responso cronometrico eccezionale.

Franco Fava è triste. Negli ultimi giorni ha fatto due test che l'hanno assieme confortato e sconfortato. Ha corso da solo i 1500 in 3'43"3 e i 5000 in 13'53". E' confortato perché si tratta di risultati pregevoli. E' sconfortato perché si rende conto di essere incapace di reggere sia i ritmi elevati sia i cambi di velocità. Non riesce a capire cosa gli sta capitando, che cosa c'è dentro quell'esile corpo che non va. All'Olimpico correrà i 5 mila. Poi si fermerà e ricomincerà daccapo, quest'inverno, con le corse campestri.

Sono attesi con grande interesse i 3 mila siepi, previsti domani sera alle 21,30. Mariano Scartezzini, in forma prodigiosa, dovrebbe essere in grado di migliorare il record italiano di Franco Fava («e sarebbe davvero ora che qualcuno lo migliorasse», dice convinto il ciociaro) che dura (8'19") dal 1974. Scartezzini, che corre come Fava, per le Fiamme Gialle, ha ottenuto quest'anno 8'22"8 e ha buttato al vento, a Ludenscheid, semifinale di Coppa Europa, una vittoria sicura e il probabile record italiano. In quella occasione il ragazzo non si era accorto (abituato ai cartelli in uso nelle nostre piste) che il segnagiri era un congegno elettronico sistemato in basso, e quindi non molto visibile. Convinto, a un certo punto, di essere all'ultimo giro, è partito in un lungo sprint che l'ha spompato. Accortosi dell'errore si è prima fermato e poi si è rimesso a correre. Ma aveva sperperato il grosso vantaggio e non aveva più benzina per un altro sprint. Mariano sarà impegnato da Giuseppe Gerbi e dal campione uscente Roberto Volpi che dovrebbe garantire un ritmo molto elevato e, appunto, il record. Qui sarà da seguire con attenzione il giovanissimo Gaetano Erba.

Sui 200 Pietro Mennea troverà il compagno di squadra Mauro Marchioretto, vincitore ai campionati di società in 20"94. Marchioretto ha sicuramente del talento e dovrebbe essere in grado di migliorarsi di un paio di decimi. Sui 1500 il campione in carica Fulvio Costa e il rinato Vittorio Fontanella forse troveranno l'occasione di una corsa veloce. E chissà che non ne esca un tempo dignitoso. Per esempio un 3'39". I 1500 piangono dai tempi del ritiro di Franco Arese. Per quasi due stagioni il capofila fu il maratoneta Franco Fava. Ora pare che qualcosa si stia muovendo. Venanzio Ortis vorrebbe fare i 5 mila o i 10 mila. Ma è più probabile che continui ad allenarsi coltivando l'esile speranza di essere a posto per la finale torinese di Coppa Europa. I 10 mila dovrebbero essere quindi di Zarcone mentre sulla media distanza può succedere di tutto.

Sara Simeoni dopo aver difeso una lunghissima imbattibilità vincendo a Parigi (1,90), cercherà di elevarsi di un paio di centimetri sul limite stagionale (1,92), mentre la diciannovenne lunghista Barbara Norello tenterà di portar via a Maria Vittoria Trio l'antichissimo record della specialità (6,52, ottenuto nel '67). Non sarà impresa facile, perché la ragazzina dovrebbe migliorarsi di botto di 17 centimetri, ma neppure disperata.

Saranno da seguire con grande interesse Laura Miano (100 e 200), Marisa Masullo (200), Gabriella Dorio (800 da correre, finalmente, in meno di 2'). Margherita Gargano (tremila; la siciliana pochi giorni fa ha corso a Budapest in 9'01"55), Gian Franco Lazzer (100), Carlo Grippo (800) e i marciatori impegnati sui 10 chilometri. Questa distanza era sparita dal calendario degli «assoluti» nel lontano 1969. Finalmente la Federatletica, dopo lunghe insistenze, l'ha fatta rivivere.

La prima giornata avrà come teatro lo Stadio dei Marmi (poiché il manto dell'Olimpico è in rifacimento e quindi non può ospitare i lanci) con questi orari: ore 16 martello; 17 400 hs M batterie; 17,20 400 hs F batt. e peso F; 17,30 peso M; 17,40 100 F batt.; 18 100 M batt.; 18,20 800 F batt.; 18,30 disco F e peso M; 18,45 800 M batt.; 19,20 10 km di marcia; 19,30 giavellotto M; 20,15 4x100 F batt.; 20,30 4x100 M batt.; 20,30 giavellotto F; 20,50 4x400 F batt.; 21,10 4x400 M. In questa prima giornata saranno assegnati otto titoli.

r. m.

Pietro Mennea atteso a un intenso fine stagione.

Estate e autunno intensi per l'impresario Sabbatini

Ora Antuofermo attende Marvin Hagler

Franco Udella intanto è uscito dal ring

L'uomo dal braccio d'oro per la Top Rank, la Società dei campionati del mondo, è senza dubbio Rodolfo Sabbatini. L'attività dell'impresario pugilistico romano appare senza soste. Dopo il doppio «festival» di Montecarlo con pesi massimi e medi, Sabbatini continuerà a lavorare durante l'estate e l'autunno.

Con il loro braccio d'oro gli americani Bob Arum, Michael N. Malitz e Robert Turley, tre «big» della Top Rank, possono tranquillamente raccogliere dollaroni alle biglietterie delle arene e con le televisioni di tutto il mondo. Saltato il mondiale dei mediomassimi WBC a Montecarlo domenica 22 luglio, che vedrà sul ring Matt Franklin di Philadelphia e il mulatto britannico John Conteh, ecco che sarà presentato ad Atlantic City sabato 18 agosto. Inoltre il 15 settembre, nel *Luna Park* di Buenos Aires, il toro argentino Victor Galindez metterà in gioco la cintura mondiale delle 175 libbre, versione WBA, contro Marvin Johnson, il nero mancino di Indianapolis, Indiana.

Selvaggio k.o.

Nei mesi scorsi Matt Franklin, con un selvaggio e spettacolare k.o., strappò il campionato del World Boxing Council proprio a Marvin Johnson, che ricordiamo vincitore di Mate Parlov a Marsala, mentre Galindez è riuscito a recuperare il titolo della World Boxing Association malamente perduto il 15 settembre scorso nel Superdome di New Orleans, Louisiana. Lo scorso 14 aprile, di nuovo a New Orleans, Victor Galindez si è preso difatti una drammatica rivincita su Mike Rossman, il «bomber» ebreo di origine italiana. Matt Franklin e Galindez sono probabilmente i più forti mediomassimi del mondo, un loro confronto diretto farebbe scintille. Però WBC, WBA e Top Rank, che controllano le due cinture, almeno per il momento non sembrano disposte ad una riunificazione chiarificatrice nel caos prodotto da ben 14 categorie di peso, che sono troppe.

Il 6 ottobre, altro sabato, sempre la Top Rank allestirà a Las Vegas, Nevada, oppure in altra sede, il campionato del mondo per i medi tra il nostro Vito Antuofermo e lo sfidante Marvin Hagler di Brockton, Massachusetts. Secondo la moda del momento Vito avrebbe potuto scegliersi uno *challenger* di comodo come prima difesa della cintura strappata all'argentino Hugo Pastor Corro, ma alla Top Rank necessitava uno spettacolo stuzzicante. Allora Sabbatini ha offerto 150 milioni di lire a Vito Antuofermo per battersi con il pericoloso Hagler. Gli affari sono affari: il campione e il suo manager Tony Carione hanno accettato il rischio, che riteniamo notevole. Tuttavia Marvin Hagler, detto «il meraviglioso», pressato da un guerriero implacabile, aggressivo, continuo e coraggioso quale è il pugilese Antuofermo, una piccola roccia fisicamente e moralmente, potrebbe magari rivelare qualche punto debole. Quindi al campione del mondo bisogna concedere almeno una chance, il prossimo ottobre, quella di scatenare una battaglia furiosa e logorante che potrebbe far inceppare il perfetto meccanismo tecnico ed atletico di Marvin Hagler, un *southpaw* e quindi stilista anomalo, che nel passato, esattamente nel 1976, venne battuto per verdetto a Philadelphia prima da Bobby Watts, poi da Willie Monroe.

Anche il leggendario Ray «Sugar» Robinson si trovò a volte a disagio contro gladiatori che lo aggredirono senza complessi. Difatti Jack La Motta riuscì a batterlo a Detroit, Randy Turpin a Londra, Gene «Cyclone» Fullmer nel Garden di New York e Carmen Basilio pure a New York nello Yankee Stadium, sotto gli occhi del generale Mac Arthur, suo comandante quando era *marine* in Corea.

Il 20 ottobre nel *Loftus Stadium* di Pretoria, Transvaal, il campione del Sud Africa, Gerrie Coetzee, contenderà a John «Big» Tate del Tennessee la massima cintura della WBA, lasciata libera da Cassius Clay. Nello stadio di Pretoria ci sono 90 mila posti, sarà un incasso record almeno per il Sud Africa, un milione di dollari ed anche più. Gerrie Coetzee, tipo calmo, atletico, discreto, come pugile possiede una scherma lineare, un ottimo *jab* sinistro, un destro dinamite. Non sarà facile per John «Big» Tate, un vero tornado di pugni pesanti, batterlo.

Sei medaglie

E' la prima volta che un campionato del mondo dei massimi di disputa nel Sud Africa. Nessuna sorpresa che la boxe sudafricana sia arrivata tanto in alto, ha un lungo passato ed una storia abbastanza gloriosa nei dilettanti come nei professionisti. Sino al 1960, il Sud Africa ha meritato sei medaglie d'oro alle Olimpiadi con i pesi gallo Clarence Walker (1920) e Willie Smith (1924), con i leggeri Laurie Stevens (1932) e Gerry Dreyer (1948), con i mediomassimi David Carstens (1932), vincitore del nostro Gino Rossi, e con George Hunter (1948). Nei professionisti prima della guerra vennero ammirati i pesi massimi Don Mc Corkindale e Ben Foord, il medio Eddie Peirce, il leggero Laurie Stevens, il piuma Willie Smith, mentre, dopo il conflitto, ebbero vasta notorietà internazionale Vic Toweel e Arnold Taylor, campioni mondiali del gallo, il leggero Willie Toweel, fratello di Vic, il massimo Johnny Ralph, i mediomassimi Mike Holt e Pierre Fourie, il medio George Angelo di lontana origine italiana che, con la sua arte, conquistò Londra tenendo testa per 15 assalti a Randy Turbin malgrado un occhio spento causa la caduta della retina.

Il primo dicembre, nella Convention Hall di Atlantic City, sempre la Top Rank opporrà l'invitto Ray «Sugar» Leonard all'invitto Wilfredo Benitez, campione mondiale dei welters WBC, un portoricano di 21 anni. Sembra una sfida eccitante, però bisogna vedere se Leonard riesce ancora a fare le 147 libbre.

A Rimini, mercoledì scorso, Rodolfo Sabbatini e Renzo Spagnoli raccolsero una quarantina di milioni con la partita europea tra Lorenzo Zanon e Righetti. Malgrado il pareggio regalatogli da una giuria casalinga, il futuro del gigante riminese appare incerto. Per Alfio Righetti niente più sogni mondiali per il momento, anzi deve risolvere la sua questione con il manager Rocco Agostino che avrebbe accusato il pugile di mancanza di grinta, di professionalità e d'altro. Lorenzo Zanon, invece, ha aumentato popolarità e credibilità con il virile comportamento nel drammatico undicesimo round. Sabbatini vorrebbe presentarlo a Milano nel Palazzo dello Sport di San Siro contro il francese Lucien Rodriguez, reduce da Kansas City dove ha messo k.o. Bob Hazelton di Wichita, Kansas, 18° peso massimo degli Stati Uniti in quel momento.

Tra Zanon e Rodriguez si tratterebbe di una «bella» perché a Parigi vinse il francese e a Milano il lombardo. Però il manager Umberto Branchini per il momento ignora l'inglese John L. Gardner, *challenger* ufficiale, e preferirebbe il belga Albert Syben oppure il tedesco Georg Butzbach, meno pericolosi, offerti assieme a «borse» di 40 milioni di lire. Insomma per Lorenzo Zanon c'è un dorato cabotaggio in Europa senza pensare all'America oppure al Sud Africa dove vorrebbero il campione europeo per un *fight*, in 10 riprese, con il rozzo randellatore Kallie Knoetze.

Il minuscolo Franco Udella ha annunciato la sua uscita dalle corde. E' stato uno dei nostri 12 campioni del mondo sia pure nella categoria molto discutibile delle 108 libbre (kg. 48,988) che gli fece tanto male alla salute. Se Carnera è stato un fenomeno fisico, Duilio Loi, Benvenuti, Lopopolo e Bossi degli artisti, Arcari, Sandro Mazzinghi, Burruni, Mario D'Agata, Rocco Mattioli e Vito Antuofermo dei *fighters*, Franco Udella lo consideriamo il *gentleman* del ring, oltre che un guerriero emozionante, stoico, indomabile. Adesso il campione ha un impiego comunale a Cagliari e, all'età di 32 anni, può ricominciare un'altra vita.

Giuseppe Signori

Vito Antuofermo. Nella foto accanto al titolo: Franco Udella agli inizi della carriera.

Chiuso un mercato animatissimo (specie per gli allenatori)

Basket: mancano gli sponsor ma non ...le buone intenzioni

Sembra rafforzata soprattutto la Billy - Le ambizioni della Sarila Rimini

A mezzanotte chiude (si fa per dire) il «mercato» del basket, ma proseguiranno le trattative per i giocatori stranieri. Le prime considerazioni si possono già fare: il numero delle società alle prese con problemi finanziari causati dall'improvviso abbandono di alcune industrie che avevano sponsorizzato è in aumento. Sul piano squisitamente tecnico il tema resta uno: la Sinudyne è la squadra da battere avendo confermato il suo organico; cerca solamente il secondo straniero. Delle «grandi» si è rafforzata la Billy impegnata ora soprattutto a conservare quella «carica» che in una stagione soltanto l'ha riportata ai vertici del basket. Difficile dire ora quanto inciderà il rinnovamento attuato dall'Emerson (che si affida ai giovani sorretti da alcuni marpioni) e da una Gabetti che appare comunque squadra matura per tornare in alto. Ma le novità più grosse di questa campagna provengono da due società che disputano il campionato di A 2: Canon Venezia e Sarila Rimini.

La Canon vuole tornare al vertice del basket rinnovando tradizioni prestigiose. Ha cambiato quasi tutto a cominciare dall'allenatore: Guerrieri ha sostituito Zorzi andato a Siena. E' cambiato pure il presidente ma soprattutto le modifiche di base riguardano la squadra, con l'inserimento dei due nazionali Della Fiori e Serafini. Rinnovamento anche per i due stranieri (intanto si parla del lungo Scott Lloyd) per cui ne viene fuori una formazione di rilievo che sarà guidata, ancora per quest'anno, da Carraro.

L'altra grossa novità arriva da Rimini. L'Emilia-Romagna ha avuto in questi anni una capitale del basket, Bologna, che nell'ultima stagione ha visto scricchiolare qualcosa anche se con la Sinudyne ha conquistato il titolo. In questi giorni le altre due maggiori società bolognesi hanno vissuto momenti decisivi. Addirittura se n'è andato il vecchio Gira (abbinato con l'Amaro Harrys). La società si è sciolta dopo che per alcune stagioni si era pensato a un graduale e ambizioso programma di lancio. Sopravvive la Fortitudo con Luciano Conti (che ha lasciato il Bologna Calcio) il quale vuole cercare un abbinamento e tentare di riportare la formazione in A 1.

Ridimensionato in parte il «grande» basket a Bologna nonostante i tesserati siano in costante aumento), nella regione le prospettive si sono allargate. E appunto da Rimini la Sarila è partita lancia in resta. Ha approfittato della crisi del calcio locale (la squadra è retrocessa in serie C) per accaparrarsi il numero più alto possibile di tifosi. Al pari della Canon ha cambiato tutto. Ha cominciato col prendere come allenatore Taurisano, quindi si è assicurata Vecchiato dalla Billy e Zampolini dal Rieti e ha chiesto il cartellinamento dell'oriundo Thomas Ricardi. Niente male.

Per quanto riguarda ancora le vicende dell'Emilia-Romagna cestistica, mentre in queste ultime ore il Jolly Forlì sta lavorando (dopo l'ingaggio di Franceschini e Dolfi spera d'avere Andreani), i campioni della Sinudyne hanno il solo problema del secondo straniero da risolvere. Caduta (sembra definitivamente) la possibilità di ottenere lo jugoslavo Dalipagic da affiancare a Cosic, l'allenatore Driscoll sta valutando il «mercato» americano. E' da escludere un ritorno del bizzarro Wells.

A Milano mentre la Billy sta tentando di legittimare, ripetendola, la eccellente stagione passata, la Xerox si ritira, per cui la Società Pallacanestro Milano sta tentando di trovare un nuovo sponsor riproponendo da capo i propri indirizzi tecnici e organizzativi. Dan Peterson è riuscito a convincere il suo amico Porelli a dargli in prestito per una stagione il nazionale Bonamico, giovane di notevoli possibilità tecniche, anche se un po' impulsivo, tanto che spesso gli arbitri lo beccano in falsi ingenui.

Rinnovamento in terra lombarda per Emerson e soprattutto Gabetti. I responsabili dell'Emerson hanno dato una occhiata in America per trovare il secondo americano dopo avere mollato Yelverton; deve essere un pivot-ala. La formazione varesina, continuando nella sua politica di ricambi, si è assicurata il giovane promettente Bergonzoni della Motomalaguti Bologna, dalla Perugina è tornato Salvaneschi e Mottini dalla Manner. La squadra adesso è però un enigma.

Le novità di Cantù riguardano il cambio dell'allenatore (Bianchini al posto di Taurisano) oltre la partenza di due «glorie» locali come Recalcati, finito a Parma, e Della Fiori a Venezia. Ecco in arrivo fra gli altri Gergati e Beretta e soprattutto un nuovo straniero.

Il valzer degli allenatori (mai avvenuti tanti cambiamenti come in questa stagione, e non siamo alla fine) ha portato Zorzi a Siena con una squadra, l'Antonini, che ha modificato la sua intelaiatura: con un altro americano al posto di Fernstein e l'inserimento di Minabacci e altri.

A Pesaro la Scavolini si affida ai giovani e a un nuovo allenatore, Rinaldi (manca solo il secondo americano, per il resto la squadra si presenta con Procaccini, Casanova, Riva, Benevelli, Ottaviani, Ponsoni, Rodolfo e Roberto Terenzi, Mancini, Ridolfi e Russel).

Ore animate a Roma per la Stella Azzurra: tenta un nuovo abbinamento dopo aver perso la Perugina. Si discute sul nome dell'allenatore, e intanto si trattano i giocatori Gorghetto e Rodà. In gran movimento anche l'Arrigoni Rieti (che ha risolto la «grana» Zampolini), mentre pure per l'Eldorado il futuro si presenta un tantino nebuloso; si è «ripresa» bene la Mecap.

f. v.

Fabrizio Della Fiori, a destra, uno dei colpi più grossi del «mercato».

Inizia il cammino verso i campionati europei

Pallavolo: ora si gioca in campo internazionale

Gli azzurri parteciperanno anche ai Giochi del Mediterraneo a Spalato

Non si è ancora spenta la eco dei Campionati che hanno portato il «Tricolore» a far bella mostra nelle sedi della Klippan Torino e del Duemilauno a Bari, che la pallavolo si tinge già di azzurro. La stagione, specialmente per le squadre nazionali, si può dire sia proseguita senza soluzione di continuità, intensa come non mai.

«E' vero — ci ha detto Pittera, allenatore della rappresentativa — società e giocatori sono stati chiamati ad impegni a volte anche stressanti. D'altra parte quella 1978-1979 è stata per la pallavolo italiana una stagione "storica", tale da lasciare una ben marcata impronta negli annali del volley». Carmelo Pittera, col quale ci siamo intrattenuti per fare il punto sulla situazione della pallavolo nazionale, ha voluto rimarcare il fatto storico che per la prima volta i due scudetti, quello maschile e quello femminile, sono andati a Torino e a Bari.

«Si tratta di un fatto significativo che va ben oltre il risultato meritatamente ottenuto dai due clubs. Sta ad indicare che l'asse d'interesse si sta sempre più spostando verso zone fino a ieri classificate "depresse". Nel giro di pochi anni lo scudetto tricolore ha fatto il giro d'Italia uscendo dalla sua culla (Emilia-Romagna) per far tappa a Firenze, Roma, Bergamo, Catania, Bari, Torino. Questo il primo fatto storico.

«Il secondo è ovviamente l'exploit della nazionale ai mondiali di Roma. Arrivare secondi dietro ai maestri sovietici, davanti a quelli cubani, giapponesi, polacchi non è impresa da poco».

Forse anche irripetibile — ribattiamo — vista la figuraccia che i vice campioni del mondo hanno fatto nella tournée in Brasile e a Cuba dove hanno subito dieci sconfitte su altrettante partite?

«Mi aspettavo la domanda e pertanto ribadisco che la trasferta ha rappresentato per la squadra una utile vacanza-studio. E' vero che abbiamo subito dieci sconfitte, ma è altrettanto assodato che dal punto di vista tecnico il nostro bagaglio si è notevolmente arricchito. Di queste tournée, in accordo con la FIPAV e tenendo conto delle esigenze di campionato, dovremmo farne molte. Ad ogni modo sia a Cuba che in Brasile ci siamo trovati di fronte a squadre pronte per i giochi Panamericani, mentre noi eravamo reduci da campionato e coppa Italia. Tutta questa attività è necessaria per dare continuità all'argento di Roma; per far sì che non resti un fatto isolato».

Per la pallavolo azzurra si tratta veramente di una stagione intensa. Questo non è solo l'anno che precede le Olimpiadi di Mosca, ma anche quello dei Giochi del Mediterraneo (settembre a Spalato) dei Campionati europei (ottobre a Parigi). In vista di questi impegni i tecnici azzurri, Pittera, Pavlica, Anderlini e la coppia Radogna-Guerra (in sostituzione di Bellagambi per le donne) sono già al lavoro con i vari gruppi.

A Comenduno in provincia di Bergamo sono state radunate per la nazionale femminile: Stanziani, Bigiarini, Tavolieri, Spataro, Paoloni, Pagani, Pignalosa, Rossi, Dallari, Perini, Forestelli, Carducci, Frittelli, Gualandi, Marchese, Malachin, Ferlito, Previtera, Raimondi. A Muggia di Trieste sono con Pavlica: Venturi, Racine, Belletti, Bonini, Berselli, Sacchetti, Zanolli, Piva, Magneto, Bertoli, Ciacchi, Zecchi, Gobbi. A Catania, Pittera ha lavorato fino ad ieri con Borgna, Dal Forno, Di Bernardo, Rebaudengo, Lanfranco, Montorsi, Da Cirota, cioè gli altri azzurri liberi da impegni di studio o di lavoro.

«Come vedi — conclude Pittera — stiamo ripercorrendo, con la preparazione, la strada che ci aveva portati in piena forma ai mondiali. Solo che allora le sconfitte non facevano notizia come oggi. Ora le critiche piovono. Ben vengano se sono costruttive e se tengono conto che i nostri obiettivi sono gli Europei, le Olimpiadi e, come base di lancio, i Giochi del Mediterraneo».

Riepilogando, il lungo cammino della pallavolo azzurra da oggi agli Europei è il seguente: 20-30 luglio torneo di Suez; 18 luglio-4 agosto raduno collegiale a Roma per gli altri azzurri; 6 agosto Italia-Cuba a Roma; 8 agosto Italia-Cuba a Rimini; 11-21 agosto partecipazione a due quadrangolari in Brasile e in Argentina (quarta squadra il Giappone); 24-31 agosto collegiale con l'Ungheria; 3-15 settembre a Spalato Giochi del Mediterraneo; 5-15 ottobre a Parigi Campionati Europei.

Luca Dalora

Cecotto primo a Le Castellet ipoteca il «mondiale» 750 cc.

Nostro servizio

LE CASTELLET — *Sul circuito del Paul Ricard Johnny Cecotto è ritornato alla vittoria. Il venezuelano si è infatti aggiudicato il GP di Svizzera, quinta prova del campionato mondiale riservato alle maximoto di 750 cc., disputatosi in Francia stante il divieto delle autorità elvetiche di disputare gare di velocità nel proprio Paese.*

Grazie a questo successo Cecotto rinforza il primato in testa alla classifica iridata che lo vedeva già al comando, e con ampio margine, in virtù delle vittorie conseguite in Italia e in Gran Bretagna.

Cecotto, al Paul Ricard, ha sempre recitato parti di protagonista. Su questo circuito il venezuelano aveva conosciuto la notorietà quattro anni fa quando riuscì a conquistare la vittoria nelle classi 500 e 750 cc. del GP di Francia.

E anche ieri Cecotto ha rispettato il ruolo che il pronostico gli assegnava. Sparito dalla scena quasi subito il suo più accreditato rivale, ovvero l'italiano Virginio Ferrari, il venezuelano è stato insidiato nella prima manche da un centauro svizzero: Michel Frutschi, quasi sconosciuto alle grandi platee ma che, in sella per l'occasione ad una potentissima Yamaha, si è tolto la soddisfazione di battere il «grande Johnny» nella prima delle due prove.

Nella seconda però Cecotto si è scatenato. La sua Yamaha non gli ha dato nessun problema e Cecotto si è preso la rivincita su Frutschi, un ex pasticcere, che però ha confermato il suo talento conquistando il quarto posto.

In questa seconda manche si è posto in luce anche l'italiano Gianfranco Bonera (Yamaha) che dopo tanto tempo e riuscito a conquistare spiccioli di soddisfazione giungendo al sesto posto, conquistando così i punti che lo portano ad affiancare Ferrari nella classifica iridata.

W. S.

Le classifiche

CLASSIFICA DELLA PROVA

1. JOHNNY CECOTTO (Yamaha) in 44'20"79; 2. Sadao Asami (Yamaha); 3. Patrick Pons (Yamaha); 4. Michel Frutschi (Yamaha); 5. Raymond Roche (Yamaha); 6. Gianfranco Bonera (Yamaha).

CLASSIFICA MONDIALE

1. JOHNNY CECOTTO (Venezuela), punti 75; 2. Patrick Pons (Francia) 40; 3. Michel Frutschi (Svizzera) 43; 4. Sadao Asami (Giappone) 42; 5. Gregg Hansford (Australia) 30; 6. Christian Sarron (Francia) 28; 7. Virginio Ferrari (Italia) e Gianfranco Bonera.

Eddie Cheever vittorioso a Zandvoort torna al comando dell'europeo di F2

ZANDVOORT — Gran giornata dei colori italiani sulla pista di Zandvoort in Olanda dove ieri ha avuto luogo la nona prova del campionato europeo di Formula 2. Al primo posto si è classificato l'americano di Roma Eddie Cheever con la torinese Beta-Osella, al secondo posto il milanese Teo Fabi con la March-Scaini. Una doppietta vincente che ripaga in parte le delusioni ferrariste del Gran Premio d'Inghilterra.

Per Eddie Cheever il successo in terra olandese significa anche la conquista della posizione di leader della classifica del campionato con 29 punti davanti allo svizzero Surer, che classificandosi al terzo posto, insegue ora con 28 punti. Alla fine del torneo continentale mancano soltanto tre round ed è facile immaginare quale sarà la battaglia che questi piloti si daranno già a partire dal match di Pergusa in programma verso la fine del mese.

La corsa di Zandvoort ha dimostrato comunque che l'alfiere della Beta-Osella, con una maggiore convinzione, può puntare alla successione di Bruno Giacomelli sul trono europeo di Formula 2.

Zandvoort ha avuto il merito di esaltare anche la grande qualità del giovane milanese Teo Fabi che finalmente con la sua Scaini-March ha potuto duellare alla pari con i migliori protagonisti. Avrebbe forse ottenuto il massimo risultato se verso la fine della corsa non fossero subentrati problemi di alimentazione che gli hanno consigliato di guardare almeno al piazzamento alle spalle di Cheever.

Ma vediamo nel dettaglio come è andato questo nuovo *round* dell'Euro Formula 2. Alla partenza dei cinquanta giri in programma se ne andava al comando della corsa Henton inseguito da Dougall, Fabi ed Elgh.

Al quarto giro, con Henton sempre battistrada, si aveva un bellissimo spunto della Scaini March di Fabi che si portava in seconda posizione. Due giri dopo anche la Beta Osella di Cheever recuperava brillantemente e conquistava la terza piazza. I due azzurri si lanciavano all'inseguimento di Henton che cominciava intanto ad accusare problemi alle gomme.

Al quindicesimo giro Fabi coronava l'inseguimento e passava a condurre il carosello mentre Cheever e Colombo si facevano ancora più sotto a Henton. Quattro giri dopo anche la Beta Osella di Cheever saltava brillantemente la Ralt-Hart dell'ingese e così la corsa diventava una questione tra Fabi e Cheever. Al trentesimo giro quest'ultimo superava Fabi che cominciava ad accusare problemi di alimentazione alla sua Scaini March. Le cose non sarebbero più cambiate con Cheever primo al traguardo davanti a Fabi e Surer il quale era riuscito al quarantunesimo giro a scavalcare Alberto Colombo.

Arrivo e classifica

1. CHEEVER (Beta Osella), 50 giri in 1 h 09'37", media 182,074 km/h; 2. Fabi (Scaini March) a 1"30; 3. Surer (March BMW) a 2"01; 4. Colombo (March BMW) a 12"25; 5. Henton (Ralt-Hart) a 18"21.

Classifica europea

1. CHEEVER 29 punti; 2. Surer 28; 3. Henton 24; 4. Dougall e Daly 18; 6. Stohr 13; 7. Gabbiani 13; 8. South 11; 9. Rahal e Fabi 10; 11. Rosberg 9.